

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 20 Novembre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2481

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Ilva e Ansaldo.

Un vecchio anese. FEDERICO FLORA.

La situazione commerciale e finanziaria della Germania

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le nuove tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci.

Compiti della Commissione di revisione delle cooperative

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

FINANZE DI STATO.

Crediti degli Stati Uniti.

Debiti di guerra.

Prestiti dell'estero.

L'aumento del debito pubblico nel III. trimestre 1921.

RIVISTA DEL RISPARMIO.

Risparmi.

NOTIZIE VARIE

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI.

Rassegna settimanale. GUSTAVO DESLEX.

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2

L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1

DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4

Saggio critico su la teoria del valore nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2

Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2

Il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziarie

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Ilva e Ansaldo

Dopo l'Ilva, anche l'Ansaldo, l'altro colosso sorto sulle basi della grande industria siderurgica, crolla sotto il peso del proprio enorme e sproorzionato sviluppo.

E' triste per noi, ancorchè tenacemente avversari a questo ramo d'industria, che non abbiamo mai reputato, e per ragioni di indole economica e per ragioni di carattere sociale, confacente alle condizioni naturali del nostro paese, dover registrare il fatto, che qualche miliardo del risparmio nazionale, se ne va in fumo, che il lavoro di parecchie migliaia di uomini rimane interrotto, mentre essi rimangono muti spettatori dinanzi alle gigantesche officine, che per un momento parve dovessero essere oggetto di orgoglio nazionale e mèta di radiose speranze.

Sebbene ci occupiamo congiuntamente di due aziende, che quasi nello stesso momento sono venute a mancare alle promesse altisonanti, con cui poterono per alcuni anni illudere ed abbacinare un pubblico di capitalisti troppo credulo e troppo facile, non intendiamo con questo di accomunare in un solo giudizio gli indirizzi delle due imprese e gli uomini che le diressero. Nell'uno, l'Ilva, è noto che aspri rimproveri poterono essere mossi alla condotta personale di alcuni dirigenti, che non parvero sempre seguaci di quei principii di rettitudine, quali si debbono esigere da coloro che impegnano il denaro di terzi; l'altra l'Ansaldo, ben più seria e governata da uomini di migliore tempra e di più sagace oculatezza, ebbe momenti di aspirazioni megalomani, ma fu in sostanza, ben più corretta nel contegno e nella lotta.

Non possiamo però, in questo momento, certamente doloroso della vita industriale italiana, non ricordare i moniti che nelle nostre colonne, tanto modestamente, quanto inascoltati, abbiamo mossi, perchè, quasi atterriti dallo enorme sviluppo che andavasi a dare alla industria siderurgica italiana, fondata su speranze di cui non potevamo ragionevolmente vedere la realizzazione nel dopo guerra. Allorchè il cozzo delle armi infuriava, noi vedevamo già delinearsi un programma di grandiosità tale da superare le stesse estreme necessità belliche e che, lungi dal prevedere una necessità del conflitto armato fossero cessate, includeva invece allargamenti inconsiderati e fantastici.

Nè ci può di soverchio commuovere la benemerenzza che si vuole anteporre da ogni critico, a riguardo dell'aiuto che quelle industrie seppero dare alle necessità dell'esercito.

E' ben noto che se quell'aiuto vi fu, esso divenne efficiente e sufficiente soltanto quando la guerra era sul finire, ed includeva pertanto tale largo margine di guadagno sulle forniture erariali, da costituire semplicemente un momentaneo ottimo affare per l'industriale, non già un titolo di patriottica benemerenzza. Era certamente più benemerito cittadino quello che si toglieva la spilla della cravatta o i bottoni dei pol-

sini per darli anonimamente e silenziosamente alla raccolta d'oro fatta durante la guerra, anziché l'industriale che aspirava, con emissioni, il denaro dei risparmiatori conferendo un lauto dividendo, pagato colle somme ritratte dalle casse dello Stato, il quale era nella dura necessità di accettare cannoni, fucili ed armi aeree a prezzi iugulatori, onde non far mancare all'esercito i mezzi di cui occorreva, per conseguire la vittoria.

Ma poichè abbiamo sentito il bisogno di ricordare i moniti da noi ripetuti fino alla stanchezza, sull'avvenire che sarebbe stato riservato all'elentescio sviluppo della industria siderurgica italiana, già troppo sproporzionata alla modesta potenzialità del paese fin da prima della guerra, vogliamo anche ricordare che non fummo i soli a muovere parole di prudenza, a pronunciare allarmi di pericoli futuri, e proprio durante il tempo nel quale la gazzarra della stampa prezzolata, ci avversava ed inneggiava, invece, talvolta spudoratamente, ai generosi mecenati e chiedeva a gran voce tutte le protezioni, tutti i privilegi fiscali (ricordiamo ciò che abbiamo riportato nel nostro periodico del 16 ottobre 1921 pag. 513, circa la richiesta di una disposizione legislativa che imponesse l'obbligo di usare determinate travi di ferro nell'edilizia, onde dar lavoro ai cantieri siderurgici).

Altri moniti, misurati e prudenti, come tutte le manifestazioni del grande Istituto, partivano dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, attraverso le relazioni del suo illustre Direttore.

Ricordiamo infatti che nel 1917 a pag. 22 della relazione dell'on. Bonaldo Stringher si legge: « Si assicura che, nell'anno decorso, siano stati montati più di venti forni Martin Siemens di media e grande portata; cosicchè molti, non senza fondamento di ragione, si chiedono se vi saranno poi il minerale sufficiente e il combustibile occorrente a tenerli accesi. Si va, è vero, svolgendo ampiamente l'uso dei forni elettrici per la rifusione e la affinazione dell'acciaio, che permetterà l'economia di carbone e l'utilizzazione di materie prime meno fini, ma siffatte materie saranno pur sempre necessarie in gran copia e, intanto, la ghisa disponibile è scarsa ai bisogni e diventa sempre più sentita la mancanza di rottami di ferro e di acciaio che, in tempi normali, si traevano abbondantemente dall'estero. A ogni modo, la massima parte della produzione è ora diretta ai fini della guerra e le officine siderurgiche hanno sin qui lavorato colla massima intensità e con adeguati profitti ».

E l'anno successivo, l'illustre economista, l'acuto osservatore di tutto lo svolgimento della economia nazionale, ripeteva: « Anche nel 1917 è continuato l'impianto di nuovi forni Martin e di nuovi forni elettrici, accrescendo i dubbi, già manifestati dai competenti, intorno alle eventuali conseguenze di una pleora, avendo presente che la deficienza di combustibile e di elettrodi, le condizioni ognor più incerte dei trasporti e la assenza di maestranze addestrate, aumentano le difficoltà di una perfetta utilizzazione di tale impianti ».

Per l'anno 1918, il prof. Stringher, certamente perplesso su ciò che avrebbe potuto essere il divenire della industria siderurgica dopo l'armistizio, si tace. Ma tale silenzio specifico nei riguardi della sola siderurgia, non v'è chi non lo possa ben intendere, segna la più eloquente e la più sicura riprovazione per l'indirizzo che l'industria aveva creduto di persistere nel darsi.

Nel 1920, volgendo lo sguardo all'anno precedente, un nuovo monito è racchiuso nelle parole del Direttore Generale della Banca d'Italia: « Nonostante i prezzi enormi del combustibile, l'alto costo e il diminuito rendimento assoluto e relativo della mano d'opera, l'industria siderurgica diede discreti risultati. A questi ha contribuito, soprattutto, la mancanza quasi totale della concorrenza estera, per le condizioni non favorevoli in che si trovava la siderurgia degli altri paesi, per le difficoltà di trasporti e per l'altez-

za dei cambi. Ma la sopravvenuta scarsità delle materie prime, le crescenti difficoltà dell'approvvigionamento del combustibile a prezzi comportabili, le continue richieste di aumento delle mercedi, le incessanti agitazioni e sospensioni di lavoro non possono giovare all'avvenire della nostra siderurgia. A vantaggio della quale gli impianti idroelettrici attualmente in costruzione entreranno in funzione con qualche ritardo, limitando ad essa, a cagione dell'aumentato costo dell'esercizio, l'impiego dell'elettricità, laddove gli studi tecnici molto si fondavano su di un così fatto impiego per assicurare la prosperità di questa industria ».

Infine nell'anno corrente l'osservatore preclaro prevedeva la soluzione della tragedia siderurgica italiana con queste parole: « E' superfluo il ripetere che siffatta industria, complicata nel passaggio del lavoro di guerra a quello di pace, è la più travagliata dalla crisi ».

Si avverte, in tanto una crescente concorrenza da paesi, come la Germania e la Cecoslovacchia, provvisti di materie prime e di un eccellente ordinamento tecnico-commerciale, e in grado di esercitare un *dumping* a forte pressione per le condizioni della rispettiva valuta. Il collocamento delle merci, da noi prodotte ad alto costo, è reso difficile dalla riduzione del consumo italiano e dalla contrazione delle esportazioni verso paesi impoveriti o muniti di formidabili protezioni daziarie ».

E' evidente che i disastri finanziari cui oggi assistiamo avrebbero potuto essere evitati, se più misurate, più oculate e più serie fossero state le intenzioni dei preposti alla industria siderurgica.

Non si fa la grande industria, principalmente col l'acquistare quotidiani e col sovvenzionare gazzette, al fine di avere periodici incensamenti e interessate grida di ammirazione! Bisogna fare l'industria su basi ben studiate e su una organizzazione tecnica perfetta, e solo allora resterà possibile superare qualsiasi crisi.

A chi consideri oggi che le borse quotano ad appena 10 lire le azioni dell'Iva e a 50 quelle dell'Ansaldo, che segnarono in altri tempi valori otto o nove volte superiori ai presenti, si deve trovare che il pubblico italiano fu ingannato con promesse e con mirabolanti visioni, che non avevano base.

Se i miliardi perduti fossero stati adibiti all'agricoltura, oggi avremmo qualche migliaio di ettari coltivati intensivamente di più e qualche migliaio di quintali di prodotti agricoli di più da consumare o da esportare e la ricchezza nazionale si sarebbe accresciuta, anzichè trovarsi dilapidata di somme considerevoli, perdute senza costrutto. Abbiamo invece oggi tanti forni Martin spenti, officine inattive e silenziose, meccanismi costosi che arrugginiscono, migliaia di lavoratori sul lastrico e ciò noi dobbiamo a quei magnificatori della finanza italiana che non vollero dare ascolto ai moniti ed agli avvertimneti disinteressati di coloro che facevano prevedere la non lontana catastrofe.

Un vecchio arnese

I giornali francesi giustificano la denuncia del trattato di commercio italo-francese, che da ventitrè anni disciplinava gli scambi fra le due nazioni, con l'affermazione che esso era ormai un « vecchio arnese » che più non serviva allo sviluppo dei rapporti economici dei due paesi e che, quindi, era interesse di entrambi di sostituire con nuovi accordi più conformi alle condizioni industriali e monetarie odierne.

La spiegazione, che esclude ogni ragione politica, d'altronde inconcepibile dato il bisogno della Francia di sicure amicizie, non ci sembra del tutto accettabile. La guerra non ha punto svalutato l'accordo del 1898 che diede sempre ai commerci francesi vantaggi superiori a quelli italiani. E perchè questi vantaggi non fossero compromessi dalla nuova tariffa doganale italiana, entrata in vigore nel passato luglio e applicata

a tutti i paesi con i quali eravamo legati da speciali trattati, conservammo alla Francia il trattamento minimo stabilito dall'accordo del 1898 per tutte le voci da esso contemplate, sebbene la Francia fino dal 1919 avesse già provveduto per suo conto ad aumentare, con coefficienti di maggiorazione, i dazi convenzionali compresi nell'accordo. E' vero. Il trattato del 1898 era un « vecchio arnese », ma per l'Italia, non già per la Francia che, impaurita dalla ripresa delle importazioni tedesche, nel primo semestre di quest'anno ormai superiori alle sue, prese l'iniziativa di denunciarlo.

Si considerino i dati seguenti riguardanti il nostro commercio con la Francia sotto l'impero del vecchio trattato prima e dopo la guerra e nei primi sei mesi dell'anno corrente.

Commercio dell'Italia con la Francia

Anni	Importazioni	Esportazioni	Sbilancio
	milioni di lire		
1898-913	334	220	— 114
1919	710	1.125	+ 415
1920	1.334	1.095	— 239
1921	801	543	— 258

(semestre)

Le cifre, anche tenendo conto della svalutazione della moneta, mostrano che gli interessi francesi, malgrado l'esclusione dell'accordo delle sete, non furono punto turbati negli ultimi anni dagli antichi patti. Le importazioni francesi in Italia superarono, eccetto un solo anno bellico, le esportazioni italiane in Francia onde il progressivo aumento del franco sempre più domandato e sempre meno offerto. Il disavanzo commerciale di soli sei mesi superò nel 1921, nonostante la crisi, il disavanzo dell'intero anno precedente. La Francia che ci ha venduto pelli, metalli lavorati, combustibili, mercerie, tessuti, manufatti e altri prodotti per 801 milioni non acquistò dall'Italia canapa, cotone, lanerie, seta tratta, agrumi, vino, zolfo, frutta ed altre merci che per 543 milioni. Nessuna meraviglia se vedemmo il franco salire a L. 1.75 con notevole danno degli industriali italiani bisognosi di merci francesi.

Non è quindi la Francia che aveva a dolersi del vecchio trattato non ultima causa della solidarietà politica affermata e consolidata dalla guerra. Da ciò l'impressione diffusa alla prima notizia in molta parte della stampa che l'atto inatteso ed inutile fosse dovuto a motivi politici spiegabili con il carattere *rancunier* del popolo francese e dei suoi governi. E' l'opinione dell'*Avanti!* che attribuisce senz'altro il provvedimento agli incidenti di Venezia appresi e deplorati da ogni buon italiano con un senso di sdegno e di dolore. Come ai tempi di Crispi — si disse — la Francia, abituata a subordinare l'economia alla politica, non poteva trascurare l'occasione di vendicarsi. Fra tre mesi essa applicherà ai prodotti italiani i dazi della tariffa massima a cui sono già sottoposte le merci tedesche. Gli amici saranno così parificati ai nemici.

L'opinione, per chi conosce l'incontentabilità dei protezionisti francesi, decisi a sottrarre alla nuova tariffa italiana anche i prodotti nazionali non vincolati dal vecchio trattato, è infondata. Per noi la denuncia dell'accordo commerciale francese ha lo stesso significato della recente denuncia del trattato di commercio con la Spagna, ora non meno ansiosa di nuove barriere protezioniste della grande sorella latina, punto aliena, a differenza di essa, da altri negoziati. E' un atto originariamente ed essenzialmente economico che non può certo compromettere i nostri buoni rapporti politici con gli spagnuoli, benchè riluttanti a nuove convenzioni.

Ma come pretendere eguale giudizio anche per la Francia, della quale tutti rammentano l'azione ostile e quasi nemica da essa svolta a nostro danno in Europa negli ultimi tempi?

FEDERICO FLORA.

La situazione commerciale e finanziaria della Germania

I dati sulla vita economico-finanziaria della Germania presentano un interesse grandissimo, sia per il lato pratico e diretto dei rapporti di creditori pubblici e di commercianti privati che ci legano a quel mercato, sia per il valore documentario e d'esperienza generale di fenomeni che, in proporzioni più limitate, si verificano anche in Italia. La Germania è tipico esempio della contraddittoria e turbata vita economica di un grande mercato, in cui, mentre da una parte continuano ad operare sane forze economiche, industriali, commerciali, bancarie, d'altra parte si riflettono le ripercussioni d'un colossale dissesto finanziario statale e di continue accentuatissime variazioni e peggioramenti del valore della moneta. Così afferma G. Borgatta.

Il commercio estero è appunto uno dei campi d'attività su cui più profonde sono le conseguenze di questa anomala situazione del mercato della moneta germanica. Tutti ricordano come, durante la guerra, dai protezionisti dei vari paesi si fosse agitato lo spauracchio d'un colossale *dumping* di merci germaniche verso il mercato mondiale: merci che l'industria germanica avrebbe accumulato in quel periodo per riversarle in tutto il mondo appena finito il blocco. Pericolo assurdo, perchè data la sua situazione, la Germania aveva ben altro a pensare in quel periodo, e ben altre destinazioni da dare ai suoi impianti produttivi. Ad ogni modo la politica della maggiorazione artificiale dei prezzi dei prodotti d'esportazione, seguita dalla Germania dal 1919, è stata una smentita clamorosa alla leggenda diffusa dai protezionisti. Riprendendo i suoi scambi internazionali, la Germania trovava conveniente applicare un *dumping*... alla rovescia: non vendere i suoi prodotti all'estero ad un prezzo *più basso*, ma ad un prezzo *più alto* di quello praticato coi compratori germanici.

Ma un altro importantissimo fenomeno veniva ad influire sul commercio germanico di esportazione e sui prezzi d'offerta degli esportatori germanici: la crescente ed enorme svalutazione del marco. Corrono su questo argomento, delle leggende e dei sofismi innumerevoli.

La *svalutazione del marco*, si dice, crea un *premio* all'esportatore tedesco. Che ci siano dei limitati gruppi che dal fenomeno guadagnano, è indubbio. Ma la *maggioranza* dei gruppi che cooperano, più o meno direttamente, all'esportazione, guadagna dalla svalutazione della moneta? Ecco l'errore. Guadagnano gli imprenditori dell'esportazione, che non cooperano col loro lavoro o capitale; ma questo guadagno deriva dal fatto che *peggiora la situazione* dei fattori di produzione germanici impiegati a produrre le merci d'esportazione. Ossia i loro salari, stipendi, interessi, prezzi, aumentano *più lentamente* di quanto non aumenti il cambio del marco. Solo attraverso questo fenomeno il prezzo in dollari, sterline, franchi, delle merci tedesche può ribassare. Ma ribassa procurando agli elementi che lo hanno prodotto una *minor* remunerazione (materiale, in beni effettivi di consumo).

Il crescente deprezzamento del marco dovrebbe agire ad espandere le esportazioni e ridurre le importazioni in Germania. A questi diretti effetti contrastano da una parte la politica della maggiorazione artificiale dei prezzi d'esportazione, dall'altra le enormi necessità interne d'un mercato che ha esaurito stocks, riserve, impianti durante oltre 51 mesi di guerra e di blocco. Ad ogni modo, poichè a partire dalla seconda metà del 1920 le esportazioni germaniche sono venute ad eguagliare all'incirca o superare anche le importazioni, segno è che il fenomeno monetario deve *potentemente* agire sulle correnti commerciali tedesche. I dati non sono omogenei e continuativi, ma sufficienti. Nel 1919 la superiorità delle importazioni è ancora grande:

	Importazioni (milioni marchi)	Esportazioni (milioni marchi)
1.° semestre	6.027	1.575
2.° „	26.349	8.482

I dati dei primi 9 mesi del 1920 (Supremo Consiglio economico di Londra) dimostrano l'invertirsi della situazione:

	Importazioni (milioni sterline)	Esportazioni (milioni sterline)
1.° trimestre	43.2	33.5
2.° „	43.8	50.8
3.° „	43.7	65.8

Nel totale 1920 i dati delle quantità dimostrano la superiorità della massa di merci esportata sulla importata: manca il valore totale delle importazioni.

	Tonnellate
Importazioni	18.366
Esportazioni	198.096

Il valore delle totali esportazioni è di 69,5 miliardi di marchi. Gli ultimi dati usciti riguardano i mesi di maggio-giugno 1921.

	Milioni di marchi	Tonnellate
Importazioni	11.895	3.357.601
Esportazioni	10.023	2.654.187

Da questi dati, benchè limitati, possono rilevarsi due fatti importanti: 1) che la strombazzata spinta della svalutazione monetaria sulle esportazioni germaniche non è in effetto tale da far superare durevolmente le importazioni dalle esportazioni, anzi consente ripetute superiorità delle prime; 2) che la politica dei prezzi d'esportazione si fa sentire, perchè appare più alto relativamente il valore delle esportazioni (media per tonn. 3.776 marchi) di quello delle merci importate (media per tonn. 3.542) mentre ordinariamente dev'essere il contrario.

Importanti variazioni sono intervenute nella composizione del commercio germanico di esportazione in confronto dell'anteguerra: basta considerarne gli attuali gruppi principali (in milioni di marchi):

	Totale Maggio 1920 giugno 1921	
Metalli	16.768	2.469.7
Macchine, veicoli	11.270	2.103.0
Prodotti tessili	8.436,5	1.292.0
Prodotti chimici, colori	8.958	690.4
Materie prime, minerali, fossili	5.040.8	482.6
Generi aliment. foraggi legname	3.835.8	734.0
Carta e cartoni	3.086.7	441.4
Prodotti in vetro	1.768	269.0
Pelli, pelliccie	2.483.7	349.6
Armi, orologi, strum. scientifici	2.591.5	393.8

Un altro gruppo di dati che è certamente influenzato dalla continua svalutazione della moneta è l'aumento dei nuovi investimenti nelle società industriali e commerciali. Se il valore del marco si conservasse approssimativamente fermo, l'incremento degli investimenti starebbe certo ad indicare un aumento corrispondente dell'attività industriale. Oggi invece può semplicemente coprire l'aumento dei prezzi (in marchi) dei fattori di produzione, spese d'esercizio, salari ecc. Ad ogni modo ecco le cifre dei due ultimi anni:

	Numero aumento Società capitali	
1.° trimestre 1920	414	1.105 milioni
2.° „ „	979	2.115 marchi
1.° „ 1921	840	4.794 „
2.° „ „	799	4.247 „
3.° „ „		4.268 „

Nei primi 9 mesi di quest'anno comprese le obbligazioni, il capitale societario è aumentato di 15.8 miliardi di marchi: ma è pure il periodo in cui il marco si è più intensamente deprezzato. I gruppi in cui maggiori sono stati gli aumenti negli ultimi nove mesi sono le società dell'industria dell'elettricità e as (3.960 milioni), miniere (1.852), banche (1.556), chimiche (1.164), alimentari (1.038) ecc.

In questi rami è probabile che l'incremento abbia

corrisposto ad un incremento effettivo del lavoro industriale e commerciale. Ma l'avvenire è ancora oscuro e non si può prevedere quali ripercussioni potrà avere il collasso finanziario e monetario sulle concrete forze economiche della Germania.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le nuove tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci

Come è noto, la « Gazzetta Ufficiale » del 26 novembre ha pubblicato il Decreto-legge che approva le nuove tariffe per i trasporti ferroviari di merci, di cui però non ancora è stato pubblicato il testo.

Esse ad ogni modo, entreranno in vigore, per quanto riguarda le spedizioni in servizio interno, col 1. gennaio e per quanto riguarda le spedizioni in servizio cumulativo ferroviario-marittimo e internazionale con le date che saranno in seguito fissate. Per il servizio internazionale rimane peraltro in vigore quanto è disposto dalla Convenzione Internazionale di Berna.

Restano inoltre in vigore i seguenti R. Decreti:

a) 29 ottobre 1920, n. 1523, riguardante gli aumenti del 200 e del 300 per cento sui prezzi di tariffa;

b) 28 luglio 1921, n. 1064, riguardante la riduzione dell'aumento dal 200 al 100 per cento per le spedizioni di frumento, grano turco e loro farine (compresi i semolini) percorrenti 500 km., o paganti per tale percorso;

c) 28 ottobre 1921, concernente la proroga al 30 aprile 1922 dell'aumento nei termini di resa;

d) 3 novembre 1921, concernente la riduzione dell'aumento dal 300 al 200 per cento per le spedizioni di vino, mosto comune e uva pigiata, eseguite in base alla nuova tariffa eccezionale n. 106 P. V., classe 79 cioè col peso minimo di 10 tonn. e in partenza e in destinazione di stazioni della Sicilia, o da stazione del Sud e da stazione del Nord con percorso minimo tassabile di 600 chilometri.

Sulle linee esercitate dalle Ferrovie dello Stato che hanno condizioni e tariffe particolari (per es. le linee complementari sicule), tali condizioni o tariffe continueranno ad essere applicate.

Con le nuove tariffe verranno adottati nuovi documenti di trasporto, che avranno la denominazione unica di « Lettera di Vettura ». Essi saranno:

a) di color *turchino*, per la grande velocità;

b) di color *giallo* per le spedizioni, egualmente a grande velocità di un solo collo di peso fino a 40 kg.;

c) di color *bianco* per la piccola velocità;

d) di color *rosa* per le merci in esportazione.

Dal 1. gennaio p. v. non saranno più accettati, per nessun motivo, i vecchi modelli.

Compiti della Commissione di revisione delle cooperative

Con recente decreto il ministro del Lavoro, on. Beneduce, ha istituito una Commissione per la revisione delle cooperative di produzione e lavoro e relativi consorzi. La Commissione ha il compito:

A) Esaminare la composizione, l'ordinamento e attività spiegata da ogni singolo ente ed accertare se essi rispondono alle prescrizioni di legge e ai principi che regolano la cooperazione. — B) Accertare l'efficienza tecnica e finanziaria dei singoli enti, in relazione agli scopi che essi si propongono di raggiungere, avuto riguardo ai lavori compiuti, a quelli incompiuti e a que'li in corso di esecuzione e di assunzione. — C) Esprimere il proprio avviso, motivandolo, sulle cooperative o gli enti cooperativi da escludersi dai pubblici appalti, o compromessi e dagli altri vantaggi che accordansi dalle leggi alle cooperative, sia per ciò

che concerne le esenzioni fiscali, sia per i mutui da concedersi dall'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione e dall'Opera Nazionale per i Combattenti. — D) Studiare e proporre provvedimenti atti a coordinare e rafforzare il movimento cooperativo nel campo del lavoro e della produzione a correggerne le eventuali deficienze e ad aumentarne il rendimento, approvato con R Decreto 12 febbraio 1911 N. 268.

Ai lavori della Commissione è fissato un termine di tre mesi. La Commissione è composta del grande uff. avv. Salvatore Gatti consigliere di Stato, presidente, dei signori grand'uff. avv. Luigi Costa ispettore superiore del Genio civile per il Ministero dei Lavori Pubblici, comm. dott. Guido Marolla per il Ministero del Lavoro, cav. uff. G. B. Torrendu per il Ministero del Tesoro, Ludovico Clada membro del Consiglio Superiore del Lavoro, comm. rag. Pietro Campilli consigliere della Banca del Lavoro e della Cooperazione, avv. Giulio Bergmann dell'Associazione Nazionale Combattenti.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

LUDOVICO GIUSTI. *I prestiti pubblici contratti all'estero*. — Milano, Fratelli Treves Edit. 1921, pag. 264 L. 8.

L'argomento dei prestiti pubblici all'estero è trattato esaurientemente. Premessa una esposizione dei prestiti all'estero prima e dopo la guerra delle principali nazioni del mondo, è fatto cenno dei prestiti contratti all'estero come finanziamento della guerra, e il loro rapporto col cambio e col commercio internazionale. Completa il lavoro la indicazione degli studi e delle proposte fatte da economisti e finanziari per l'annullamento dei prestiti di guerra contratti fra alleati, per la creazione di un prestito internazionale e la liquidazione dei debiti esteri.

Alcuni dati statistici sulle condizioni finanziarie dei vari Stati, raffrontate con quelle d'Italia, lasciano scorgere l'immane sforzo fatto da noi e le dure conseguenze che ne derivano.

A. ANDREADES. — *De la population de Constantinople sous les empereurs byzantins*. Metron. — Rivista internazionale di statistica, 1920, pag. 56.

Con molta erudizione, come lo comprovano copiose citazioni di testi e di scrittori, l'A. desume dai documenti storici e da sagaci indagini quale sia stata la popolazione di Costantinopoli nel IV e V secolo, e poscia dalla caduta dell'impero d'occidente alle Crociate, durante le Crociate, e sotto i Paleologi, per concludere che nei predetti periodi la popolazione non fu mai inferiore al mezzo milione, nè superiore al milione.

Completano il pregevole lavoro due appendici, una sulla popolazione di Costantinopoli sotto i turchi, l'altra sulla popolazione dell'impero bizantino.

RINALDO RIGOLA — *La crisi industriale*. — Edit. Bemporad, Firenze, 1921, pag. 78, L. 2.

L'opuscolo ha per sottotitolo *Come si lotta contro la disoccupazione*, e, fatto cenno dei provvedimenti richiesti e adottati in Inghilterra, si esamina la situazione in Italia, come sia organizzata la difesa contro a disoccupazione, e viene criticato il Decreto-Jegge 19 ottobre 1919, N. 2214.

Un'appendice del prof. Pagliari tratta dell'assicurazione contro la disoccupazione nei vari paesi.

Senatore SECONDO FROLA — *La questione portuale in Italia - Deficienze e rimedi*.

Interpellanza svolta in Senato nelle tornate 2 e 3 Febbraio 1921.

Senatore CARLO FERRARIS — *Ferrovie Secondarie, Tramvie e lo Stato*.

Discorso pronunciato in Senato nella tornata del 28 Gennaio 1921.

GIOVANNI ULMANN — *Dizionario commerciale-tecnico Italiano-Tedesco e Tedesco-Italiano*. Edit. Ulrico Hoepli, Milano 258. L. 8,50.

Guida-Catalogo della Mostra Dantesca presso la Biblioteca Estense in Modena. Edit. Società Tipografica Modenese, 1921, pag. 114.

Annuario storico-Statistico del Comune di Milano per l'anno 1918. Tip. Stucchi-Ceretti e C., Dicembre 1919, pag. 576. Lire 10.

Ufficio Municipale del Lavoro di Roma.

Esempi pratici di regolamentazione del lavoro e di assistenza ai lavoratori. Roma, Tip. Centenari, 1921, pag. 226. L. 10.

FINANZE DI STATO

Crediti degli Stati Uniti

Circa i crediti degli Stati Uniti con gli altri principali Stati del mondo si hanno le seguenti informazioni e cifre:

Non tenendo conto di circa un miliardo di dollari di interessi accumulati, i debiti delle nazioni appresso indicate verso gli Stati Uniti risultano all'incirca come segue:

Gran Bretagna	4.166.000.000
Francia	3.351.000.000
Italia	1.648.000.000
Belgio	375.000.000
Russia	193.000.000
Polonia	136.000.000
Czecho Slovacchia	91.000.000
Serbia	51.000.000
Rumania	36.000.000
Austria	24.000.000
Grecia	15.000.000
Estonia	14.000.000
Armenia	14.000.000
Cuba	9.000.000
Finlandia	8.000.000
Latvia	5.000.000
Lituania	5.000.000
Ungheria	1.700.000
Liberia	26.000

Questo debito aumenta in seguito all'accumularsi degli interessi in ragione di circa un milione e mezzo di dollari al giorno.

Si calcola inoltre che oltre tre miliardi di dollari sono dovuti a banche ed a privati americani da paesi stranieri e dai relativi cittadini.

Debiti di guerra

Abbiamo ricevuto da fonte autorizzata le seguenti notizie intorno ai debiti di guerra contratti dall'Italia, sia in Patria sia all'estero dal luglio 1914 al settembre 1921, guardando al debito pubblico propriamente detto e quindi non tenendo conto del debito fluttuante.

Tali debiti, a conto tondo, sono stati in capitale di quasi sessantadue miliardi e ottocento milioni di lire di cui oltre quarantun miliardi e settecento milioni di lire in patria e quasi ventun miliardi e cento milioni di lire all'estero ed in rendita di oltre 3 miliardi e 100 milioni di lire di cui quasi due miliardi e cento milioni di lire in patria e quasi un miliardo di lire all'estero.

Di questi debiti quelli compiuti all'estero si concretano in prestiti collocati principalmente negli Stati Uniti d'America e quelli compiuti in patria sono rappresentati:

in primo luogo dal Consolidato del quarto, quinto e sesto prestito Nazionale che ha assorbito quasi trentaquattro miliardi e mezzo di lire in capitale ed oltre un miliardo e settecento milioni di lire in rendita;

quindi dai buoni poliennali che aumentano a quasi quattro miliardi e ottocento milioni di lire in capitale ed a oltre duecento milioni di lire in rendita;

quindi dalle obbligazioni del terzo prestito Nazionale che conservano poco più di un miliardo e duecento milioni di lire in capitale e da circa sessanta milioni di lire in rendita;

quindi dai nuovi buoni settennali che risultavano al 31 settembre scorso di un miliardo di lire in capitale e di poco più di cinquanta milioni di lire in rendita;

e finalmente dalle obbligazioni del primo e secondo prestito Nazionale, che sono ridotte a duecentocinquanta milioni di lire in capitale e ad undici milioni di lire in rendita.

Ecco le cifre precise, al 30 settembre 1921; esse rappresentano milioni di lire:

Debiti	Capitale	Rendita
I° e II° Prestito Nazionale (obbligazioni 4,50 %)	249,7	11,2
III° Prestito Nazionale (obbligazioni 5 %)	1.249,1	62,5
IV°, V°, e VI° Prestito Nazionale (consoldato 5 %)	34.458,5	1.722,9
Buoni del Tesoro Poliennali	4.775,4	238,8
Buoni del Tesoro Settennali	1.000,0	50,0
Totale Italia	41.732,7	2.085,4
Buoni del Tesoro Speciali	12.557,5	627,9
Crediti degli Stati Uniti	8.496,6	424,8
Totale estero	21.054,1	1.052,7
Totale generale	62.786,8	3.138,1

Prestiti dell'estero

Intorno ai prestiti dell'Italia contratti all'estero durante e dopo la guerra, siamo in grado di dare le seguenti notizie precise.

Fino al 30 settembre 1921 l'Italia ha contratto all'estero dei prestiti per un ammontare di quasi ventun miliardi e cento milioni di lire in capitale e di oltre un miliardo e cinquanta milioni di lire in rendita ad un interesse medio del cinque per cento circa (precisamente milioni di lire 21.054,1 in capitale e milioni di lire 1.052,7 in rendita).

Tale somma costituisce il risultato così del collocamento all'estero di Buoni speciali del Tesoro Italiano come dell'apertura di crediti fatti dal Governo degli Stati Uniti al Tesoro Italiano; alla prima categoria appartengono quasi dodici miliardi e seicento milioni di lire in capitale e oltre seicento milioni di lire in rendite (precisamente: milioni di lire 12.557,5 in capitale e milioni di lire 627,9 in rendita) alla seconda categoria spettano quasi otto miliardi e mezzo di lire in capitale e oltre quattrocento milioni di lire in rendita (precisamente milioni di lire 8.496,6 in capitale e milioni di lire 424,8 in rendita); i prestiti della prima categoria sono cominciati nel giugno 1916 ed i prestiti della seconda categoria nel giugno 1917; tanto i prestiti della prima come quelli della seconda categoria si sono ripartiti complessivamente attraverso al periodo giugno 1916-settembre 1921 in questo modo: per cinque miliardi e mezzo di lire sono stati compiuti nel primo anno; per sei miliardi di lire nel secondo anno; per circa sette miliardi e mezzo di lire nel terzo anno per un miliardo e mezzo di lire nel quarto anno; per mezzo miliardo di lire nel quinto anno e per pochi milioni di lire nell'ultimo trimestre.

L'aumento del debito pubblico nel III trimestre 1921

E' stato pubblicato dal Ministero dei Tesoro lo stato trimestrale dei debiti pubblici dell'Italia alla data del 30 settembre 1921. Da esso si rileva che nello scorso trimestre il carico degli interessi dei debiti pubblici è aumentato di 17 milioni e mezzo, e il debito capitale è cresciuto di circa 350 milioni passando da 75 miliardi e 830 milioni a 76 miliardi e 176 milioni.

Salvo lievi variazioni derivanti dai normali ammortizzi dei vecchi prestiti e di quelli ferroviari, l'aumento sopra rilevato spetta unicamente a debiti redimibili amministrati dalla Direzione Centrale del Tesoro e cioè per 156 milioni ai buoni triennali e quinquennali emessi, e per 196 milioni dei buoni del tesoro speciali collocati all'estero.

RIVISTA DEL RISPARMIO

Risparmi

Il credito dei depositanti presso le Casse di Risparmio Postali risultava, secondo gli ultimi dati ottenuti a fonte competente, alla metà del corrente mese di novembre di sette miliardi, novecentotrenta milioni e centotrenta mila lire, composte da: sette miliardi ottocentocinquantanove milioni e seicentotrentatun mila lire di operazioni fruttifere; cinquantatre milioni e quattrocentoquindici mila lire di operazioni infruttifere e diciassette milioni e quarantaquattro mila lire di frutti al portatore.

Confrontando queste cifre con quelle relative alla fine di ottobre e di settembre si rileva come, negli ultimi tempi, i risparmi postali hanno subito una lieve diminuzione. Mentre alla fine di settembre il Credito dei depositanti presso le Casse di Risparmio Postali aveva raggiunto la somma di sette miliardi novecentoquarantanove milioni e centoquarantatre mila lire, alla fine di ottobre risultava di sette miliardi novecentoquarantadue milioni e quattrocento.

Questa riduzione insieme alla piccolezza degli aumenti avutisi nei mesi di luglio, di agosto e di settembre è indice della crisi che si va attraversando. Nel complesso risulta difatti che, mentre nel primo semestre dell'anno corrente i depositi postali sono aumentati di quasi novecento milioni di lire, e cioè in media di centocinquanta milioni di lire al mese, negli ultimi quattro mesi e mezzo non hanno presentato che il medesimo incremento di poco più di sessanta milioni di lire e cioè in media di soli tredici milioni e mezzo di lire al mese.

NOTIZIE VARIE

Per la valutazione dei titoli nei bilanci

In considerazione del perdurare dell'anormale situazione del mercato dei titoli si ha ragione di ritenere che il Ministero dell'Industria autorizzerà le Società per Azioni a valutare nella formazione dei bilanci 1921 i titoli e i valori di proprietà con speciali modalità, quando il

prezzo corrente di mercato o di borsa sia notevolmente inferiore a quello di acquisto, in analogia a quanto venne disposto negli anni passati.

L'emigrazione italiana nei primi due quadrimestri del 1921

Il flusso emigratorio dall'Italia, verso l'estero, risente gli effetti delle recenti restrizioni opposte dagli Stati Uniti alla emigrazione straniera. In conseguenza di tale restrizione nel 2. quadrimestre del 1921 la nostra emigrazione ha subito un fiero colpo rispetto alle cifre del primo quadrimestre. Al contrario l'emigrazione pel continente europeo e per i paesi del Bacino Mediterraneo, pur permanendo a cifre esigue, segna rispetto al primo quadrimestre un leggero aumento.

Nella seguente tabella riproduciamo le cifre mensili delle due specie di emigrazioni desunte dalle statistiche del Commissariato dell'Emigrazione.

Emigrazione italiana nei due primi quadrimestri 1921.

Mese	Transoceanica	non transoceanica	Totale
Gennaio	27.099	3.437	30.536
Febbraio	23.965	3.342	27.307
Marzo	19.060	4.445	23.505
Aprile	27.267	6.993	34.270
1. Quadrimestre	97.391	18.217	115.608
Maggio	25.941	5.351	31.291
Giugno	4.895	4.856	9.751
Luglio	8.702	5.237	13.939
Agosto	7.370	5.054	12.424
2. Quadrimestre	46.908	20.498	67.06
Totale generale	144.299	38.715	183.014

La restrizione più forte si è avuta nel mese di giugno, ma nei due mesi successivi vi è stato qualche aumento. Ad ogni modo però in luglio e agosto il numero degli emigranti è stato inferiore ad un terzo del normale.

Rispetto ai paesi di destinazione, l'emigrazione del corrente anno, fino al 31 agosto risulta in aumento rispetto al 1920 per tutti i paesi transoceanici meno che pel Brasile. Il massimo aumento è dato dagli Stati Uniti con 114.630 emigranti (14.786 in più che nel 1920 e dall'Argentina con 19.835 emigranti (2.706 in più che nel 1920).

Per l'emigrazione non transoceanica le variazioni più forti, purtroppo in diminuzione, si sono verificate per la Francia e per la Svizzera. La prima registra per i primi 8 mesi del 1921 una entrata di emigranti di circa un quarto di quella del 1920 e cioè 21.714 contro 83.360; la seconda l'ha ridotto a circa un terzo discendendo da 16.892 a 5.215. Le cifre degli altri paesi non presentano entità rilevanti ad eccezione di qualche aumento per i paesi balcanici, per quelli dell'Europa Centrale. Si hanno in generale diminuzioni per tutte le altre destinazioni specie per i paesi dell'Africa settentrionale.

Trattato Franco Turco

E' stato comunicato al Governo Italiano il testo del trattato franco turco firmato ad Angora il 20 ottobre da Franklin Bouillon, per la Francia, e Youssoff Kemai bey per la Turchia. E' stata, in pari tempo, data comunicazione di una lettera diretta dal ministro degli esteri kemalista al rappresentante della Francia, in occasione della stipula dell'accordo.

I due documenti hanno una molto grande importanza. Dalla lettera del ministro degli esteri kemalista risulta che il governo francese è impegnato a risolvere con uno spirito di cordiale intesa tutte le questioni riferentesi alla indipendenza ed alla sovranità della Turchia. Il governo d'Angora, da parte sua, si dichiara disposto ad accordare la concessione delle miniere di cromo, di ferro e di argento della valle di Archita, per la durata di novantanove anni ad un gruppo francese che dovrà procedere, entro un termine di cinque anni allo sfruttamento della concessione, mediante la costituzione di una società nella quale possano partecipare capitali turchi sino alla concorrenza del cinquanta per cento. Inoltre il governo turco si dichiara disposto a esaminare con la maggiore benevolenza le altre domande che siano eventualmente presentate da gruppi francesi per la concessione di miniere, strade ferrate, porti e fiumi. Inoltre la Turchia assumerà professori specialisti francesi nelle sue scuole professionali.

Il trattato consta di 13 articoli. Il primo dichiara cessato lo stato di guerra fra la Turchia e la Francia; il secondo disciplina lo scambio

dei prigionieri; il terzo e quarto stabiliscono un termine di due mesi per il ritiro delle truppe nelle rispettive zone di occupazione e le modalità dell'evacuazione dei territori da lasciare; il quinto impone alle parti contraenti di emanare un'amnistia nel rispettivo territorio; lo articolo sesto disciplina i diritti delle minoranze incorporate nello Stato turco; il settimo accorda uno speciale regime amministrativo alla regione di Alessandretta. Gli abitanti di razza turca di questa regione godranno di tutte le facilitazioni per lo sviluppo della loro cultura e la lingua turcha sarà riconosciuta come lingua ufficiale. Con l'articolo otto viene fissata la linea di frontiera fra l'occupazione turca e quella francese, partendo da un punto da stabilire sul golfo di Alessandretta immediatamente a sud della località di Payas. L'articolo nove riconosce alla Turchia la tomba di Suleimann Chah. In virtù dell'articolo dieci l'assemblea nazionale turca accetta il trasferimento della concessione della sezione della ferroviaria di Bagdad fra Bozanti e Neussebine, come pure dei collegamenti costruiti nel Nilajette di Adana, a un gruppo francese designato dal Governo francese, con tutti i diritti, privilegi e vantaggi commessi alle concessioni particolarmente per ciò che concerne lo sfruttamento e il traffico. La Turchia avrà diritto di fare i suoi trasporti militari per ferrovia da Meidan-Kebes a Chobab-bey, nella regione Siriana, e la Siria avrà il diritto di fare i suoi trasporti militari per ferrovia da Choban-bey sino a Noussebine, nel territorio turco. L'articolo undici stabilisce la istituzione di una commissione mista per la stipula di una convenzione doganale tra la Turchia e la Siria. Con l'articolo dodici vengono divise le acque di Kouveik fra la città di Aleppo e la regione restata turca. L'articolo tredici infine garantisce l'esercizio dei diritti acquisiti dagli abitanti sedentari o seminomadi per il trasferimento e la pastura del loro bestiame.

Nessun invio di oro in Inghilterra

La notizia raccolta da qualche giornale di invio di oro in Inghilterra da parte del Tesoro italiano è destituita di qualsiasi fondamento.

La circolazione cartacea in Austria

La circolazione cartacea ha raggiunto alla fine di settembre la cifra di 70 miliardi. In una sola settimana l'aumento ascese a 5.90 miliardi, ciò che costituisce il massimo finora avuto.

Il Consorzio per sovvenzioni in valori industriali

Con decreto del 12 ottobre uscente scorso il ministro del tesoro on. De Nava ha approvato varie modificazioni allo Statuto del consorzio per la sovvenzione su valori industriali. Gli articoli 1 e 2 sono stati fra l'altro così modificati:

Art. 1 — Il consorzio ha lo scopo di consentire sovvenzioni cambiarie garantite da valori industriali e da merci di scontare cambiali industriali e di esercitare crediti navali.

Art. 2 — Il capitale del consorzio è di 75 milioni di lire. Esso previo consenso dei ministri del tesoro e dell'industria e commercio potrà essere ulteriormente aumentato anche a più riprese fino a 200 milioni di lire. Il comitato centrale amministrativo ha pieni poteri ai riguardo.

Industria della carta in Norvegia

L'industria della carta in Norvegia sta attraversando una grave crisi; la maggior parte delle fabbriche di cellulosa hanno già da parecchi mesi dovuto arrestare la loro attività o ridurre le ore di lavoro. Dei 12 13,000 operai addetti alla industria della carta, appena 4-5000 sono ancora occupati. I magazzini sono pieni di merce invenduta, i prezzi del mercato mondiale sono in discesa e per conseguenza la crisi è causa di grandi perdite per la Norvegia.

Gli economisti norvegesi fanno notare che questa industria è essenzialmente una industria di esportazione e per conseguenza deve seguire l'andamento dei mercati esteri, producendo a prezzi di concorrenza. La Svezia e la Finlandia hanno ridotto sensibilmente le spese di produzione ed è perciò necessario che in Norvegia si faccia lo stesso. Uno dei fattori principali sono i salari operai che in Norvegia sono ancora troppo alti bisognerebbe quindi che i lavoratori si rendessero conto della crisi di questa industria e accettassero una equa riduffione dei salari.

Casse di risparmio postali

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di Agosto 1921.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1920	Lire 6.981.089.692,51
Depositi dell'anno in corso	« 2.501.307.531,36
	Lire 9.482.397.223,87
Rimborsi id. id.	» 1.535.934.046,26
Rimanenza a credito	Lire 7.946.463.177,61

Movimento dei depositi presso le casse di risparmio nel mese di giugno 1921

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 1° GIUGNO 1921.

Depositi a risparmio	L. 6.847.066.880
» in conto corrente	» 325.906.472
» su buoni fruttiferi	» 141.601.309

VERSAMENTI DURANTE IL MESE DI GIUGNO.

Depositi a risparmio	L. 467.038.190
» in conto corrente	» 200.085.665
» in buoni fruttiferi	» 12.382.980

RIMBORSI DURANTE IL MESE DI GIUGNO.

Depositi a risparmio	L. 311.554.317
» in conto corrente	» 199.064.785
» su buoni fruttiferi	» 7.689.702

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 31 GIUGNO 1921.

Depositi a risparmio	L. 7.002.550.753
» in conto corrente	» 326.927.352
» su buoni fruttiferi	» 146.294.587

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di giugno 1921 da L. 7.314.574.661 a L. 7.475.772.692 con un aumento di lire 161.198.031.

Metron.

SOMMARIO — SOMMAIRE — CONTENTS — INHALT

- K. A. FISHER. — On the « Probable Error » of a Coefficient of Correlation deduced from a Small Sample.
- S. D. WICKSELL. — An exact formula for spurious correlation.
- A. TSCHUPCOW. — Ueber die Korrelationsföbäche der Arithmetische Durchschuitte (Ein Grenztheorem).
- E. S. LITTLEJOHN. — On an elementary method of finding the moments of the thermes of a multiple hypergeometrical series.
- L. MARCH. — Les modes de mesure du mouvement général des prix.
- C. GINI. — La guerra dal punto di vista dell'Eugenica.
- R. LIVI. — Sull'accrescimento della Statura oltre i venti anni.
- A. BESTELSEN. — Some statistics on the native population of Greenland.
- F. SAWOGNAN. — L'aumento delle nascite maschili durante la guerra.
- L. LIVI. — Una inchiesta sui bilanci di famiglie borghesi.
- A. ASCHIERI. — † Luigi Bodio (1840-1920).
- Publicazioni ricevute — Publications recues
Publications received — Erhalteue Veröffentlichungen.

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI

Rassegna settimanale.

Settimana agitata per quel che concerne i vertiginosi movimenti del Consolidato 5 % povera di interesse per quanto riguarda i valori speculativi, fatta solo eccezione per la Fiat. Siamo cioè all'incirca nell'identica situazione in cui ci dibattevamo la settimana scorsa, tanto che si disse — con ragione — che la prima quindicina di Novembre ha segnato una lunga battuta d'aspetto. Gli è che ognuno è prudente a prendere posizione in attesa della prossima apertura del Parlamento davanti al quale dovranno essere discussi problemi di capitale importanza. Dal modo col quale essi saranno affrontati e risolti si stabilirà la piega che dovranno prendere i mercati.

Il mondo degli affari nel quale il Ministero Bonomi gode molte simpatie confida che esso riuscirà vittorioso in tutti gli eventuali assalti dei gruppi d'opposizione.

Misero è lo spettacolo offerto da taluni rappresentanti del Parlamento nella questione della riorganizzazione dei servizi statali, nella soppressione di uffici inutili. Tutti concordi approvano le economie, riconoscendo urgenti ed indispensabili, ma poi per ragioni elettorali si oppongono alla loro applicazione. A mali estremi, estremi rimedi. Se al Governo si nega la possibilità di riordinare, di semplificare i servizi pubblici, meglio assai sarebbe di trasferirli tutti ad Imprese private, le quali hanno per principio di esigere molto dai loro dipendenti, ma di pagarli bene.

E così a mo' d'esempio quella minuscola stazione ferroviaria che oggi conta cinque funzionari ritorner-

rebbe allo stato d'antebellum e cioè a due impieghi i quali disimpegnavano lodevolmente tutte le mansioni! E via dicendo. Il bilancio dello Stato non si assesta con nuove tasse soltanto, tutto ha un limite. Nei circoli di borsa si teme che una eventuale caduta del Ministero Bonomi avrebbe delle ripercussioni dannose sull'andamento dei corsi.

La notizia pubblicata dai quotidiani di rendere facoltativa la nominatività di tutti i titoli e di estendere ai Fondi di Stato una trattenuta del 10 % sulle cedole, provocò una violenta depressione di essi abilmente sfruttata da taluni grossi operatori, seguita da una repentina e vigorosa ripresa non appena venne la smentita ufficiale dell'imposta sulle cedole dei valori di Stato. Assistemmo così ad oscillazioni superiori ad un punto sul Consolidato 5 % nella stessa riunione, cosa che si ripetè per più d'una borsa. Gli scambi intanto, specialmente per il Consolidato 5 % presero in quei giorni tale ampiezza quale finora non s'era vista. Non era per nulla eccezionale veder passare con fulminea rapidità un milione ed anche due milioni di Consolidato 5 % da uno all'altro operatore. Si giunse a fare 25 lotti in un sol colpo di lapis come pure varie migliaia di Fiat. Tanto che riusciva scabroso collocare mezzo lotto od i meschini 25 titoli. A parte però questi due valori, le oscillazioni si mantennero in cerchia modesta e gli scambi, pur conservando una certa elasticità, non eccedettero in ampiezza. Di contro a posizioni al rialzo discrete, l'abbondanza del denaro fa sperare ad alcuni tecnici riporti facili per fine dicembre i quali si tratteranno giovedì 24 corrente. Se così fosse non vi sarebbe da disperare nella possibilità di miglie di corsi, semprechè gli echi di Montecitorio non vengano sul più bello a rompere le uova nel paniere. In contrasto a ciò è bene però notare che i ribassisti sono da qualche tempo diventati oltremodo prudenti e lo scoperto sembra essere scarso. Se i noti gruppi finanziari abbandonassero il mercato quale sostegno troverebbero i prezzi? Ragion per cui non conviene peccare di eccessivo ottimismo.

Si nota sempre grande ricerca di *Buoni Settennali 5 a Premio*, che ci contrattano attualmente intorno a 99 1/4. Constatato il feticismo del pubblico per questo speciale valore, non sarebbe da prendersi in serio esame la proposta di offrire ai detentori dei Buoni poliennali ed ordinari venuti a scadenza la sostituzione di essi con Buoni a 7 anni 5 %? Oltre a fare un buon affare, il Tesoro verrebbe così a consolidare per un periodo di 7 anni una parte del debito fluttuante che rappresenta per esso una diuturna preoccupazione ed un pericolo che può diventare fastidioso in momenti eccezionali di sfiducia e di panico. Si verrebbe in questa guisa a compiere un primo passo sulla via del necessario assestamento del debito fluttuante.

Si è notata nell'ottava qualche ricerca di *Beni Stabili* portatisi a 318. Il Consiglio di Amministrazione convoca l'Assemblea straordinaria il 9 Dicembre in prima convocazione ed il 10 in seconda, per proporre la modifica dell'ormai famoso articolo 36 dello Statuto. Abbiamo raccolto le prime impressioni sul nuovo testo proposto per il suddetto articolo, le quali si concretano tutte nel considerare la modifica assolutamente insufficiente agli scopi che la Società deve proporsi nell'interesse degli azionisti. Perchè la modificazione si risolve semplicemente nel destinare gli utili provenienti dal realizzo dei beni sociali in confronto del prezzo di bilancio ad una speciale riserva lavori. Siamo lontani dal poter sperare che questi benefici siano destinati agli azionisti per migliorare il meschino dividendo! In sostanza si passano queste eccedenze attivo

anzichè ad una « riserva speciale svalutazione stabili » ad una « riserva speciale lavori »! Ond'è che concordemente la modificazione proposta è giudicata insufficiente, non solo ma quasi la si considera una stonatura. Si sentiranno gli schiarimenti del Consiglio e vedremo come giudicheranno gli azionisti alla prossima assemblea. Per ora noi ci asteniamoci dall'anticipare giudizi. Esordita a 72,60 la *Rendita* 3 1/2 % scende a 71,40 giovedì per risalire a 72 ieri e chiudere a 71,80. Il *Consolidato* 5 % inizia lunedì l'ottava a 77,90 per salire a 77,97 martedì, dal qual culmine inizia la discesa. Questa è prima quasi insensibile, si fa poi più celere finchè mercoledì il Consolidato 5 % precipita vertiginosamente cadendo da 77,45 a 76,45 ed il giorno seguente tocca il minimo di 75,85 per risalire d'un subito fino a 77,10 sulla smentita dell'imposta sulle cedole. Venerdì da 77,22 cade nuovamente a 76,75 per rifarsi oggi, dopo 76,55 in apertura, fino a 76,90 prezzi di chiusura d'ottava.

Calma la *Banca d'Italia* esordita a 1403 e chiusa a 1396. Nel complesso senza energia la *Banca Commerciale* aperta lunedì a 952 e finita oggi a 947, dopo 942 mercoledì. Taluni insistenti realizzi sembrano voler soffocare in sul nascere le velleità di ripresa del titolo. Vedremo presto quel che cova sotto questa apparente inerzia. Il *Credito Italiano* non tenne diverso contegno: esordisce a 646 1/2 per finire a 645 dopo 640 venerdì. Calma la *Disconto* sul 540 ed il *Banco di Roma* intorno a 115 1/2.

Nelle borse di Genova e Roma va allargandosi il mercato delle azioni del *Credito Marittimo* e il corso va gradatamente progredendo. Trattandosi di un Istituto di importanza nazionale sarebbe desiderabile che la negoziazione delle sue azioni venisse estesa alle borse di Torino e di Milano. Coll'espansione lusinghiera assunta dagli affari bancari di quell'Istituto, con un dividendo probabile del 7 % il titolo ai corsi attuali (110 circa) sembra interessante. Come è noto il capitale è di 100 milioni, di cui 75 versati ed il nominale delle azioni è di 100 lire.

Nell'amministrazione figurano nomi che godono alta stima nel mondo degli affari. Il presidente è il senatore Della Torre della Banca Pisa di Milano, e la Direzione è nelle mani esperte del sig. Alessandro Carettoni amministratore delegato. Per ora il *Credito Marittimo* svolge la sua attività nelle sue sedi di Roma e Genova e nella sua succursale di Chiavari con un promettente programma di espansione in Italia ed all'estero. Recentemente ha largamente partecipato alla trasformazione del vecchio Banco Conte Cavazza di Bologna in Società Anonima (cap. 10 milioni) e le sue intime relazioni colla Compagnia Generale Navigazione Rubattino gli agevolano l'impianto di succursali all'estero accanto alle rappresentanze della Rubattino. Già funziona la succursale di Zurigo che dovrebbe dare ottimi risultati nel proficuo lavoro dei cambi come pure Società affiliate a New York, Chicago, Buenos Ayres, Rio Janeiro e Santos. A Milano il *Credito Marittimo* è rappresentato dalla Banca di Depositi e Sconti (cap. 10 milioni) in cui possiede una larga interessenza. Nella situazione al 31 ottobre si rileva un fondo di cassa di 20 milioni, con 87 1/2 milioni di portafoglio e Buoni del Tesoro, 11 milioni di riporti attivi, 25 milioni in titoli di proprietà e 3 di partecipazioni. I depositi in conto corrente già ammontano alla cospicua cifra di 118 milioni.

Fiacchi gli ex ferroviari. *Meridionali* da 331 lunedì a 329 oggi dopo 333 mercoledì. *Mediterranee* da 157 lunedì a 151 oggi.

Sempre attivo il *Rubattino*, attualmente sfinge del

mercato. Da 541 prezzo a cui inizia l'ottava si sgretola fino a sfiorare 527 giovedì per risalire oggi a 533. Sempre nell'ombra gli altri valori di Navigazione; *Lloyd Sabaudò* 235 circa; *Alta Italia* 144 circa.

Scarsi scambi in *Snia ordinaria* sul 32 ed in *Snia preferenziale* con allentata difesa tanto da chiudere l'ottava a 54 lire.

Ottimo contegno conservò la *Fiat*. Esordita a 184 sale fra incessanti oscillazioni fino a 199 giovedì, giorno di massima depressione sul Consolidato 5 % e per non pochi titoli della quota, dimostrandosi assolutamente indipendente dal movimento degli altri valori. Ridiscesa a 193 1/2 oggi chiude fermissima a 198, svegliando contemporaneamente interesse e diffidenza fra pubblico e professionisti. A motivare la miglioria del titolo si fece circolare la voce che era stato stipulato un ingente contratto per forniture di vetture all'Inghilterra. Si parlava nientemeno che di 300 milioni di ordinazione! Ma da buona fonte la voce venne totalmente smentita. Si parlò pure di passaggio di grossi pacchetti di azioni da una mano all'altra, ciò che in parte giustificerebbero le colossali transazioni verificatesi in questa ottava.

In rialzo la *Spa* su voce, per lo meno prematura di un dividendo di 10 lire (?) pari a quello dello scorso anno. Da 95 sale a 101 con costante buona domanda. Pochi affari *Terni* sul 520. Calma l'*Elba* passata da 63 lunedì a 58 1/2 oggi dopo 57 negli scorsi giorni. L'*Iva* da 21 1/2 di lunedì scende a 14 mercoledì per rifarsi oggi a 17 1/2. Il 12 dicembre sarà convocata l'assemblea straordinaria di questa Società per decidere la messa in liquidazione dell'Azienda. Triste epilogo d'un passato di effimero splendore. Poveri azionisti; così cadono le ultime illusioni!

L'*Ansaldo* dall'esordio di 100 lunedì, scende a 87 giovedì per migliorare a 94 oggi. Continuano a circolare insistenti le voci di accordo raggiunto, salvo divergenze di piccola entità fra un gruppo bancario capitanato dalla Banca d'Italia per il finanziamento dell'*Ansaldo*. Sarebbe così tolto un grave incubo che pesava sui mercati e preoccupava seriamente il mondo degli affari. Ferma l'*Itala* intorno a 45. Offerta l'*Ansaldo San Giorgio* a 31 con scarsi scambi.

L'*Eridania* da 339 di martedì si contrae a 333 oggi. *Raffineria* 365 circa. Qualche attività in *Elettricità* *Alta Italia* esordite a 295 e chiuse a 290 dopo 287 giovedì. *Sip* 125 circa.

Qualche offerta di *Cotonificio Valli di Lanzo* scese da 44 1/4 a 43 1/4. Ricercato il *Cotonificio Piemontese* a 220 circa.

Movimentate le *Officine Moncenisio ex Bauchiero*, partite da 7 3/4 e salite mercoledì a 82 per ricadere a 77 1/2 venerdì e finire oggi in ripresa a 80 lire con attivi scambi ed ottimo assorbimento.

Trascurate le *Montecatini* sul 139 dopo 142 lunedì. In regresso le *Marconi* passate da 158 1/2 a 156. Qualche scambio di *Cementi* a 45 circa. Ricercate le *Venchi* intorno a 500, le *Nebiolo* a 264, le *Fecolerie* a 135 e le *Tedeschi* passate da 161 giovedì a 169 oggi. Offerte le *Gallettine* a 147 ex 4. Qualche scambio di *Schiapparelli* sulle 90 lire. Ferme le *Barratti vecchie* a 52 circa, *nuove* a 36 1/2.

Le *Stearinerie Lanza* in una recente assemblea dovettero richiedere ai propri azionisti una proroga per la chiusura del bilancio non trovandosi in grado di compilarlo data la grave divergenza col fisco essenzialmente per la valutazione delle scorte per stabilire gli extra profitti di guerra. Si confida che l'autorità competente vorrà ammettere criteri più equi e più sani per quanto riguarda la dotazione costante di merci necessaria ad ogni fabbrica.

Da lunedì ad oggi scarsi movimenti nei *Cambi* che si mantengono press'a poco sulle basi d'inizio con qualche maggior ricerca di *Sterline* salite da 95.55 a 96.20; offerto per contro il *Marco* sceso da 9.70 a 8.60 oggi.

Tasso del *Denaro* invariato: *Riporti* 5 1/2 - 6 % circa; *Sconto uori banca* 6 - 6 1/2 %.

Si negoziarono alcuni *Premi* per fine dicembre all'incirca sulle seguenti basi: *Rendita* 3 1/2 % 0,90 scarto, dont 0,65; *Consolidato* 5 % 1 dont 0,65; *Banca* 20 dont 15; *Comit* 23 dont 18; *Sconto* 9 dont 8; *Rubattino* 17 dont 13; *Fiat* 11 dont 10; *Eridania* 10 dont 8; *Marconi* 10 dont 9; *Ansaldo* 9 dont 8, tutto circa. Aggiungiamo il solito specchietto dei prezzi approssimativi extra ufficiali dei principali valori italiani.

Torino, 19 Novembre 1921.

GUSTAVO DESLEX

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de *L'Economista* — Roma

LLOYDS BANK LIMITED

Sede Centrale: 71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C. 3.



(Lire 25 = £1.)	
Capitale Sottoscritto	- Lire 1,767,224,500
Capitale Versato	- Lire 353,444,900
Fondo di Riserva	- Lire 250,000,000
Depositi, etc.	- Lire 8,659,938,825
Anticipazioni, etc.	- Lire 3,776,979,325

QUESTA BANCA HA PIU' DI 1,500 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate:

LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND LTD. LONDON AND RIVER PLATE BANK, LTD.

Stabilimento ausiliario:

LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.

9) DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	30 aprile 1921	31 maggio 1921	30 giugno 1921	31 Luglio 1921	31 Agosto 1921	30 settembre 1921
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana.	313.176.0	302.736.1	357.192.7	389.394.9	406.143.2	301.592.8
Banca Italiana di Sconto	377.216.0	272.284.9	332.238.5	312.560.0	400.332.4	349.578.1
Credito Italiano	324.414.0	296.701.0	244.414.4	317.676.1	233.152.8	236.586.6
Banco di Roma	150.730.0	147.964.7	144.091.6	163.131.8	136.950.0	155.664.4
	<u>1.165.536.0</u>	<u>1.020.386.7</u>	<u>1.077.937.2</u>	<u>1.181.762.8</u>	<u>1.176.578.4</u>	<u>1.043.421.9</u>
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana.	3.664.459.0	3.814.099.7	3.766.228.2	3.746.450.2	3.750.950.9	3.757.866.0
Banca Italiana di Sconto	2.299.214.0	2.193.592.8	2.045.987.0	2.065.193.8	2.092.767.7	2.055.193.2
Credito Italiano	3.261.729.0	3.336.087.3	3.258.603.3	3.310.587.9	3.306.736.9	3.284.874.7
Banco di Roma	715.495.0	736.452.9	774.075.8	756.111.9	768.378.6	766.984.
	<u>9.940.897.0</u>	<u>10.080.142.7</u>	<u>9.884.894.3</u>	<u>9.878.343.8</u>	<u>9.918.834.1</u>	<u>9.864.917.9</u>
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	545.826.0	530.887.9	526.895.3	503.302.0	493.732.9	483.811.0
Banca Italiana di Sconto	222.040.0	214.742.3	203.578.2	208.913.7	203.438.6	248.735.3
Credito Italiano	313.251.0	305.197.9	312.352.0	297.704.0	300.357.8	309.607.2
Banco di Roma	200.499.0	519.057.2	533.601.1	199.792.8	205.978.1	274.335.4
	<u>1.281.616.0</u>	<u>1.569.885.3</u>	<u>1.576.426.6</u>	<u>1.209.712.5</u>	<u>1.203.507.4</u>	<u>1.316.488.9</u>
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	1.699.152.0	1.700.514.0	1.416.249.7	1.446.241.5	1.492.000.9	1.617.165.6
Banca Italiana di Sconto	1.692.564.0	1.757.539.4	1.751.481.6	1.766.654.5	1.726.993.0	1.742.864.
Credito Italiano	1.381.879.0	1.287.866.3	1.312.184.9	1.317.053.1	1.387.628.9	1.395.292.4
Banco di Roma	1.166.620.0	25.920.0	1.145.332.9	1.233.032.0	1.345.163.7	1.286.485.4
	<u>5.949.215.0</u>	<u>4.772.139.7</u>	<u>5.625.249.1</u>	<u>5.762.981.1</u>	<u>5.951.786.5</u>	<u>6.041.807.4</u>
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	822.082.0	818.228.9	820.261.1	837.778.9	838.972.6	839.156.2
Banca Italiana di Sconto	915.453.0	924.074.8	921.137.4	926.208.6	928.359.7	930.361.2
Credito Italiano	976.693.0	965.250.8	973.582.2	994.666.2	997.364.6	986.332.8
Banco di Roma	727.414.0	738.110.0	753.956.7	765.529.2	771.047.9	776.101.1
	<u>3.441.642.0</u>	<u>3.445.664.5</u>	<u>3.478.937.4</u>	<u>3.524.182.9</u>	<u>3.535.744.8</u>	<u>3.531.951.3</u>
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	4.701.056.0	4.843.297.3	5.516.052.3	4.562.324.9	4.576.034.1	4.665.817.0
Banca Italiana di Sconto	3.322.682.0	3.194.502.2	3.109.858.8	3.142.836.8	3.181.466.9	3.150.842.7
Credito Italiano	3.727.665.0	3.673.461.1	3.709.687.9	3.772.865.2	3.648.880.3	8.747.850.6
Banco di Roma	1.500.798.0	1.448.863.7	1.576.910.8	1.701.606.6	1.729.253.8	1.728.443.1
	<u>13.252.201.0</u>	<u>13.160.124.3</u>	<u>13.912.512.8</u>	<u>13.179.633.5</u>	<u>13.135.635.2</u>	<u>13.292.953.4</u>
<i>ASSEgni IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana.	308.871.0	284.693.1	294.017.7	269.278.2	287.580.4	290.846.5
Banca Italiana di Sconto	286.050.0			263.740.7	282.227.5	271.778.4
Credito Italiano	225.164.0	228.048.2	199.159.7	192.133.7	201.474.5	231.541.0
Banco di Roma	115.422.0	28.642.8	26.681.2	100.146.0	131.512.5	154.994.2
	<u>935.507.0</u>	<u>541.384.1</u>	<u>519.858.6</u>	<u>825.298.6</u>	<u>902.794.9</u>	<u>929.160.1</u>
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana.	155.058.0	158.424.8	161.200.6	156.710.1	158.991.4	164.158.3
Banca Italiana di Sconto	153.125.0	140.110.3	161.510.0	171.529.0	157.585.6	152.267.2
Credito Italiano	117.538.0	120.803.6	124.275.2	126.370.7	123.961.4	118.493.5
Banco di Roma	111.701.0		140.164.1	137.182.7	112.804.0	108.897.7
	<u>537.422.0</u>	<u>419.338.7</u>	<u>588.147.9</u>	<u>591.792.5</u>	<u>553.342.4</u>	<u>543.816.7</u>
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana.	189.023.0	185.735.3	198.871.7	202.551.2	207.960.8	205.404.4
Banca Italiana di Sconto	204.564.0	217.018.3	228.082.9	229.468.3	238.843.7	238.006.7
Credito Italiano	19.860.0	19.527.3	19.514.5	19.514.5	19.514.5	19.514.5
Banco di Roma	58.166.0	58.357.3	244.611.3	13.461.0	12.478.5	70.227.2
	<u>471.613.0</u>	<u>481.632.2</u>	<u>691.080.1</u>	<u>464.295.0</u>	<u>478.797.5</u>	<u>533.152.8</u>

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1921	30 settembre 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	51.214.000,—	51.214.000,—
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	354.929.272,48	301.592.889,37
Cassa, cedole e valute . . .	5.633.728,11	9.324.866,66
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . .	3.750.950.945,61	3.757.866.045,38
Effetti all'incasso . . .	79.697.325,38	79.143.154,28
Riporti . . .	493.732.917,68	483.811.009,75
Valori di proprietà . . .	158.991.455,06	164.158.369,95
Anticipazioni sopra valori . . .	12.749.437,05	12.710.386,70
Corrispondenti-Saldo debitori . .	1.492.000.934,71	1.617.165.660,25
Debitori per accettazioni . . .	85.416.023,09	88.723.278,17
Debitori diversi . . .	112.350.633,58	117.410.180,12
Partecipazione diverse . . .	134.305.308,84	131.762.293,39
Partecipaz. Imprese bancarie . .	73.655.587,35	73.642.211,70
Beni stabili . . .	32.212.654,05	32.212.654,05
Mobilio ed imp. diversi . . .	1,—	1,—
Debitori per avalli . . .	279.165.367,11	276.879.913,74
Tit. di propr. Fondo prev. per. . .	43.049.509,50	43.049.505,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . .	697.660.525,—	683.014.489,—
A cauzioni servizio . . .	5.515.562,—	5.545.362,—
Libero a custodia . . .	5.578.260.678,—	5.651.171.378,—
Spese amm. e tasse eserc. corr. . .	77.814.502,64	85.637.150,01
Totale L.	13.519.312.168,24	13.696.034.803,22
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	400.000.000,—	400.000.000,—
Fondo di riserva ordinaria . . .	176.000.000,—	176.000.000,—
Fondo riserva straordinaria . . .	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto	—	—
Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale . . .	43.078.301,05	43.334.472,52
Dividendi in corso ed arretrati . .	1.432.991,—	1.299.385,—
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . .	838.972.635,30	839.156.234,71
Corrispondenti-saldi creditori . . .	4.576.034.282,91	4.665.817.004,38
Cedenti effetti incasso . . .	169.791.134,40	163.275.267,33
Creditori diversi . . .	260.960.648,21	280.520.506,04
Accettazioni commerciali . . .	85.416.023,09	88.723.278,17
Assegni in circolazione . . .	287.580.489,50	290.846.509,95
Creditori per avalli . . .	279.165.367,11	276.879.913,74
Dep. di tit. a garanzia operaz. . .	697.660.525,—	683.014.489,—
Dep. di tit. a cauzione serviz. . .	5.515.562,—	5.545.362,—
Dep. di tit. a libera custodia . . .	5.578.260.678,—	5.651.171.378,—
Risconti passivi . . .	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . .	856.150,08	856.150,08
Utili lordi esercizio corrente . . .	111.390.376,94	122.403.648,65
Totale L.	13.519.312.168,24	13.696.034.803,22

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1921	30 settembre 1921
Cassa L.	400.332.411,48	349.578.109,68
Portafoglio	2.092.767.709,—	2.055.193.201,40
Conto riporti	203.438.676,29	248.735.399,44
Titoli di proprietà	157.585.654,36	152.267.236,—
Corrispondenti - saldi debitori . . .	1.726.993.007,60	1.742.864.046,38
Conti diversi - saldi debitori . . .	42.073.399,43	48.467.652,45
Esattorie	1.146.928,76	1.595.155,44
Partecipazioni	85.369.292,49	85.907.064,45
Partecipazioni diverse	153.474.536,78	152.099.774,13
Beni stabili	32.394.317,53	32.394.317,53
Soc. an. di costruzione «Roma» . . .	4.200.000,—	4.200.000,—
Mobilio, Cassette di sicurezza . . .	1,—	1,—
Debitori per accettazioni	172.887.939,51	175.508.160,12
Debitori per avalli	222.807.425,59	211.891.200,42
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . .	12.258.845,68	12.916.741,41
a cauzione servizio . . .	10.143.653,—	10.143.653,—
presso terzi . . .	356.929.525,95	361.075.696,23
in depositi . . .	3.403.274.233,69	3.352.402.608,87
Cap.soc. N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000,—	315.000.000,—
Riserva ordinaria	73.000.000,—	73.000.000,—
Fondo deprezzamento immob. . . .	5.105.798,90	5.105.798,90
Utili indivisi	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo . . .	—	—
L.	9.078.077.558,14	8.997.240.017,95
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa . . .	928.359.794,92	980.361.284,93
Corrispondenti - saldi credit. . . .	3.181.466.942,12	3.150.842.776,65
Conti diversi - saldi creditori . . .	96.291.036,26	106.380.221,18
Assegni in circolazione	282.227.517,58	271.778.402,80
Accettazioni per conto terzi . . .	172.887.938,51	175.508.160,12
Avalli per conto terzi	222.807.425,59	211.891.200,42
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	—
Creditori diversi - saldi credit. . . .	—	—
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.782.606.258,32	3.736.538.699,51
Risconto	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . . .	17.445.202,12	19.953.830,92
Totale L.	9.078.077.558,14	8.997.240.017,95

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1921	30 settembre 1921
Cassa L.	136.950.026,77	155.664.412,28
Portafoglio Italia ed Estero . . .	768.378.637,08	766.984.094,75
Effetti all'incasso per c/ Terzi . . .	50.846.319,82	50.723.392,08
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato	—	—
Valori pubblici e privati	112.804.091,71	108.897.784,49
Titoli in deposito a conto corr. . .	560.056.628,—	578.240.778,—
Riporti	205.978.155,71	274.335.422,04
Partecipazioni bancarie	12.478.595,50	14.355.565,65
Partecipazioni diverse	54.284.993,93	55.871.747,78
Conti correnti garantiti	121.656.531,72	119.865.871,65
Corrissp. Italia ed Estero	1.345.163.766,12	1.286.485.436,20
Beni stabili	28.142.805,75	28.489.399,35
Debitori div. e conti debitori . . .	110.238.586,25	113.250.458,65
Debitori per accett. commerc. . . .	14.986.801,93	14.800.819,13
Debitori per avalli e fideiussioni . .	127.623.450,44	134.026.025,74
Mobilio, casse forti e spese imp. . .	1,—	1,—
Totale L.	3.649.588.900,73	3.701.991.208,74
Valori Cassa di Previdenza . . .		
Titoli a garanzia	1.418.096,81	1.418.056,81
Titoli a cauzione	253.255.455,—	254.623.431,35
in deposito a custodia	5.824.940,75	5.966.140,75
694.804.544,72	699.465.089,21	
710.671.312,26	735.362.378,30	
Totale L.	5.315.563.250,27	5.368.856.505,16
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000,—	150.000.000,—
Fondo di riserva ordinario	2.166.861,88	2.166.861,88
straordinario	12.000.000,—	12.000.000,—
speciale	6.000.000,—	6.000.000,—
Dep. a conto corr. od a risp.	771.047.961,66	776.101.175,15
Depositi titoli in conto corr.	560.059.628,—	578.240.778,—
Assegni ordinari	23.873.814,26	23.190.362,24
Assegni in circolazione	131.512.594,39	154.994.220,80
Corrissp. Italia ed Estero	1.729.253.869,99	1.728.443.116,82
Creditori div. e conti credit.	121.897.291,83	112.980.328,49
Dividendi su nostre Azioni	531.178,50	402.879,25
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	14.986.301,93	14.800.819,13
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi	127.623.459,44	134.026.025,74
Utili lordi del corr. esercizio	—	—
Avanzo utili exerc. precedente . . .	126.662,65	126.662,65
Utili netti del corr. esercizio	7.512.276,20	8.517.978,59
L.	3.649.588.900,73	3.701.991.208,74
Depositanti	955.303.037,28	931.472.718,12
Depositi presso terzi	710.671.312,26	735.392.578,30
Totale L.	5.315.563.250,27	5.368.856.505,16

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 agosto 1921	30 settembre 1921
Azionisti saldo Azioni L.	—	—
Cassa	233.152.806,20	236.586.606,95
Portafoglio Italia ed Estero	3.306.736.928,90	3.284.874.750,10
Riporti	300.357.894,95	309.607.219,70
Corrispondenti	1.387.628.935,10	1.395.292.415,80
Portafoglio titoli	123.961.446,05	118.493.589,85
Partecipazioni	19.514.514,45	19.514.514,45
Stabili	12.500.000,—	12.500.000,—
Debitori diversi	37.844.240,85	89.820.642,15
Debitori per avalli	135.059.604,20	128.364.248,30
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	10.986.011,95	11.541.464,80
Depositi a cauzione	7.171.432,—	3.686.232,—
Conto titoli	3.477.207.094,75	3.591.937.119,40
Totale L.	9.002.120.909,40	9.202.218.803,50
PASSIVO		
Capitale	300.000.000,—	300.000.000,—
Riserva	80.000.000,—	80.000.000,—
Dep. conto corr. ed a risparmi. . . .	997.364.611,95	986.332.819,85
Corrispondenti	3.648.880.329,60	3.747.850.645,80
Accettazioni	7.844.031,55	12.890.340,10
Assegni in circolazione	201.474.580,35	211.541.110,85
Creditori diversi	109.976.330,35	98.638.377,30
Avalli	135.059.604,20	128.364.248,30
Esercizio precedente	—	—
Utili	26.156.682,70	29.436.545,10
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	10.986.011,95	11.541.464,80
Depositi a cauzione	7.171.432,—	3.486.232,—
Conto titoli	3.477.207.094,75	3.591.937.119,40
Totale L.	9.002.120.909,40	9.202.218.803,50

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	18 maggio	6 ottobre	13 ottobre
	Incasto	128.363	128.414
Debiti dello Stato, rendite Banca	57.791	69.556	75.866
Portafoglio e anticipazioni	88.694	92.383	87.807
Biglietti in riserva	15.898	19.378	20.433

PASSIVO

Capitale e riserve	17.738	17.638	17.669
Tesoro e anticipazioni	149.775	147.049	149.812
Emissioni autorizzate	144.993	145.045	145.526
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	11 7/8 %	14 3/8 %	14 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	18 maggio	6 ottobre	13 ottobre
	Incasso oro	5.519.002	5.523.304
» argento	272.594	277.619	277.810
Avere degli Stati Uniti			
Disponibile estero	665.139	621.576	619.724
Portafoglio corrente	2.856.976	2.279.640	2.328.792
» prorogato	109.503	68.345	67.376
Anticipazioni ordinarie	2.186.122	2.289.738	2.259.054
» allo Stato	26.600.000	25.600.000	25.600.000
Buoni del tesoro riscontrati	4.048.000	4.092.000	4.094.000
Rendite e immobili	270.076	270.467	270.481

PASSIVO

Capitale e riserva	237.414	247.315	247.315
Conto ammortamento	608.591	567.433	566.463
Biglietti in circolazione	38.392.006	37.792.328	37.611.632
Conto corrente tesoro	45.250	35.037	46.141
Conti particolari	2.871.139	2.326.330	2.386.188
Proporzioni incassi agli impegni	14.02 %	14.45 %	14.48 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	19 maggio	6 ottobre	13 ottobre
	Incasso oro	266.569	266.582
» argento e rame	37.666	39.784	39.768
» portafoglio Estero	30.800	20.675	22.303
Portafoglio belga	655.974	423.097	395.569
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	124.114	157.683	156.616
Buoni interprovinciali	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	480.000	480.000	480.000
	214.308	215.084	215.084

PASSIVO

Capitale e riserve	99.460	100.175	100.175
Biglietti in circolazione	6.160.552	6.232.897	6.184.058
Conti correnti del tesoro	679.680	356.418	524.664
» particolari	363.813	411.386	264.960
Diversi	5.117	1.318	1.375

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	14 maggio	1. ottobre	8 ottobre
	Oro	2.485.040	2.503.116
Argento	613.075	625.261	617.358
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	39.614	62.710	62.308
Portafoglio	2.174.908	2.321.813	2.327.827
Tesoro pubblico	445.970	115.120	173.204
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.852	8.940	8.943

PASSIVO

Capitale e riserve	228.000	228.000	228.000
Biglietti in circolazione	4.202.241	4.246.321	4.306.733
Depositi e conti correnti	1.235.776	1.033.249	1.047.303

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	17 maggio	3 ottobre	10 ottobre
	Incasso oro	605.965	605.969
» argento	13.065	9.538	9.252
Portafoglio commerciale	225.043	262.544	273.515
» estero	48.694	40.387	41.409
Anticipazioni	183.926	156.791	138.238
Immobili e valori	12.272	13.031	13.018

PASSIVO

Capitale e riserva	25.600	25.387	29.387
Biglietti in circolazione	1.021.978	1.041.956	1.031.975
Conti correnti	57.814	39.635	39.230

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	14 maggio	30 settemb.	7 ottobre
	Riserve metalliche oro	543.842	544.743
» » argento	11.107	124.025	124.025
Effetti in portafoglio	376.259	349.174	345.308
Effetti in circolazione	944.575	970.883	976.950
Sconto	4 1/2 %	4 %	4 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

ATTIVO	14 maggio	31 agosto	7 settemb.
	Incasso	1.101.056	1.040.556
Buoni del tesoro e biglietti	14.363.888	3.048.532	4.142.714
Portafoglio	64.763.540	85.046.388	81.566.065
Anticipazioni	16.264	7.704	19.182
Fondi pubblici	258.664	258.319	256.421
Diversi	6.431.459	6.058.195	5.950.878

PASSIVO

Capitale e riserva	301.413	301.413	301.413
Biglietti in circolazione	71.835.866	80.072.721	80.727.526
Depositi a vista	14.088.693	13.649.599	9.517.829
Diversi	700.995	1.435.961	1.311.311

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	21 maggio	8 ottobre	15 ottobre
	Anticipazioni e sconti	4.574.100	4.473.600
Circolazione	32.458	32.731	32.907
Clearings	3.595.800	3.810.200	3.489.000
Totale della riserva	505.900	491.300	503.700
Eccedenza della riserva	16.330	7.970	15.190

Date	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	C. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	2
1921 31 maggio	319	5	695	84	225	93	6 1/2
1921 31 giugno	319	5	695	94	188	108	6
1921 31 luglio	319	5	674	83	163	96	6
1921 31 agosto	319	5	573	116	183	94	6
1921 30 settembre	319	5	674	124	185	89	6

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	4	38	—
1921 31 maggio	57	—	1.735	1.367	139	187	—
1921 15 giugno	57	—	1.744	1.366	136	174	—
1921 15 luglio	56	—	1.797	1.366	130	179	—
1921 31 luglio	56	—	1.816	1.421	132	171	—
1921 15 agosto	56	—	1.832	1.483	133	170	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1921 30 aprile	206	2	591	149	540	8	7
1921 31 maggio	206	2	582	148	518	10	7
1921 30 giugno	206	2	586	148	547	11	7
1921 30 luglio	206	2	600	139	535	10	6 1/2
1921 31 agosto	206	2	590	153	534	11	6 1/2

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5
1920 22 giugno	48	99	3.629	298	668	42	7
1921 29 giugno	48	99	3.639	319	677	39	7
1921 24 agosto	48	99	3.629	319	649	24	7
1921 31 agosto	48	99	3.679	342	649	27	7
1921 7 settembre	48	99	3.700	327	638	29	7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1921 4 giugno	494	03	11.101	1.958	3.364	173	6
1921 18 giugno	494	03	11.087	2.028	3.364	159	6
1921 10 settembre	494	03	12.070	2.248	4.38	182	6
1921 17 settembre	494	03	12.233	2.162	3.433	179	6
1921 24 settembre	494	04	12.249	2.155	4.450	178	6

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 31 maggio	394	10	911	255	704	34	6 1/2
1920 30 giugno	394	10	950	225	699	39	6 1/2
1921 31 luglio	392	12	881	248	685	35	6 1/2
1921 31 agosto	399	13	885	219	664	36	6
1921 30 settembre	386	14	941	164	645	46	6

Comp.^{ia} Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cji.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - IN ENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadala
C. T. 2045, Central.

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane a cambio del giorno*

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali Porti del Regno e dell'Estero

Sede In NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per telegrammi: "ISMANA-NAPOLI",

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale
Avv. SAMUELE CIMA

Administratore Delegato
Cav. FERDINANDO VITALE

Per telegrammi TIRRENIAN - Napoli
Telefono interprovinciale N. 53-15

"UNIONE TIRRENA"

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede In NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuornè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia*: Parigi, Lione. *Spagna*: Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Swizzera*: Lugano, Chiasso, *Egitto*: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta*: Malta. *Turchia*: Costantinopoli. *Asia Minore*: Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria*: Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina*: Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria

Sogruia) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli (Tenuta Meloni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza",

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.
Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla
Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.
Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.
Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4
per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline
vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompa-
gnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE CADUTE